

ni - il 21 aprile sarà un giorno di mobilitazione». L'incontro si è dunque concluso senza un verbale di intesa, un nuovo round si terrà il 9 aprile a Napoli.

MARCHIONNE CONTESTATO

Anche il governo ha dato la propria disponibilità e il ministro Claudio Scajola ha garantito l'attivazione della cassa integrazione straordinaria per consentire la ristrutturazione. «Con oggi - ha commentato Scajola - si concretizza il progetto della Fiat che riporterà in Italia la Panda e che consentirà a Pomigliano di diventare il secondo stabilimento in Italia realizzando l'impegno di aumentare la produzione auto nel nostro Paese da 600 a 900 mila vetture e di salvaguardare l'occupazione». «Non ci sono obiezioni al piano Fiat», ha sintetizzato per la Fim Bruno Vitali, riferendosi anche a Uilm e Fismic, «ma non si è riusciti oggi a raggiungere l'intesa. Una situazione Kafkiana». Il segretario

GRANDI IMPRESE

Tra il 2001 e il 2009 il calo per l'occupazione nelle grandi imprese è stato del 18,9%, dato che sale al 4,2 se considerato al netto della cassa integrazione. A dirlo è l'Istat.

nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, Giovanni Centrella, ha invece affermato di «non aver condiviso il verbale perché questo piano non garantisce i livelli occupazionali».

Mentre in via Veneto si discuteva del futuro di Pomigliano, a New York Sergio Marchionne faceva il punto sulla partnership tra Fiat e Chrysler ribadendo che Detroit centerà gli obiettivi «ambiziosi ma raggiungibili» fissati nel piano industriale, ovvero il pareggio operativo nel 2010 e la vendita di 1,1 milioni di veicoli. Il suo discorso è stato però interrotto da un paio di contestazioni. Sei manifestanti hanno fatto irruzione nella sala del Global Insight indossavano una tuta bianca con la scritta «Fiat-Chrysler, crash dummy». Subito allontanati, hanno distribuito un volantino rivolto ai potenziali compratori di auto Fiat-Chrysler: a loro avviso le nuove vetture potrebbero nascondere danni perché Chrysler ha scelto di utilizzare autotrasporti con attrezzature sotto gli standard. Una seconda interruzione, più soft, è arrivata dopo: da un microfono della sala è partito l'annuncio di un test antincendio. ❖

Fmi: «Ripresa fragile» L'Italia ha retto alla crisi ma urgono riforme

Modesta, fragile e basata sulla domanda esterna. Tutta qui, purtroppo, la ripresa economica dell'Italia. Lo dice l'Fmi che apprezza le risposte date dal governo. Dal Fondo anche la richiesta di riforme di fisco e pensioni.

FE. M.
ROMA

Fragile, modesta e condizionata da quanto accadrà in Europa. Così è la «ripresa» economica italiana secondo il verdetto degli ispettori del Fondo monetario internazionale. È la premessa degli economisti di Washington alla richiesta, ripetuta ogni anno, di riforme strutturali a cominciare dall'allungamento dell'età pensionabile (che andrebbe anticipato) e dal fisco: le tasse in Italia sono troppo alte, «l'elevato» carico fiscale «pesa in modo sproporzionato su salariati e pensionati».

Dopo aver esaminato i conti pubblici italiani, gli uomini guidati da Adam Bennet hanno sentenziato che il governo ha risposto bene alla crisi, come pure il sistema bancario, che si è dimostrato solido. Tutto questo però non basta. I conti pubblici vanno tenuti a bada, il rigore fiscale non è un'opzione, il debito pubblico va ridotto. «Sfide» che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, si è detto pronto a raccogliere, a cominciare dalla riforma del fisco, cosa che va dicendo da settimane, mostrando però di non avere alcuna fretta. Quanto ad anticipare l'allungamento dell'età della pensione per Tremonti l'osservazione del Fondo «è oggettiva e positiva, una valutazione in cui ci riconosciamo e in cui concordiamo pienamente». Ancora ritocchi al sistema previdenziale? A sentire il ministro di direbbe di sì.

FRAGILITÀ

La ripresa italiana è dunque dovuta a dinamiche «esterne», (molto dipenderà dalla Germania) e dalla ricostituzione delle scorte, inoltre «non è completamente affermata», dice l'Fmi. Il deficit 2010 si prevede ricalchi quello dell'anno passato, e come il debito andrebbe contenuto. «L'alto livello del debito pubblico e le deludenti performance di crescita - si legge nelle conclusioni del Fondo - potrebbero rendere vulnerabile l'Italia a choc esterni». «Condividiamo totalmente l'analisi, apprezziamo le valutazioni positive e raccogliamo la sfida delle riforme strutturali», ha com-

mentato Tremonti.

La Cgil, invece non condivide. Non almeno il giudizio sull'operato del governo. «A differenza di quanto sostiene il Fondo, le politiche adottate per fronteggiare la crisi non sono state all'altezza: si poteva fare molto di più pur in un quadro di conti pubblici in difficoltà», afferma il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale. È mancato il sostegno alla domanda interna «perché non è stata adottata alcuna misura per sostenere i redditi da lavoro e da pensione, come dimostra il calo vertiginoso dei consumi - continua Megale -. Il rischio è che l'Italia esca dalla crisi con tempi più lunghi rispetto agli altri e con un tasso di disoccupazione oltre il 10%». Bene, invece il riconoscimento dell'alto carico fiscale su salari e pensioni: «per questo le nostre proposte di riforma per un fisco giusto. Servono risposte qui e ora con un bonus di circa 500 euro da erogare adesso e poi strutturalmente con 100 euro medi mensili di riduzione del prelievo fiscale da realizzare nei prossimi 3 anni, insieme alla riduzione della prima aliquota Irpef dal 23% al 20%». Anche la Uil chiede la riforma fiscale: «Concordiamo con il Fondo - afferma il segretario confederale Domenico Proietti - e aspettiamo la convocazione del tavolo di confronto con il governo». ❖

MEDIOBANCA

**Ok al dopo Geronzi
La presidenza
andrà a Pagliaro**

Fissato il quadro del dopo-Geronzi in Mediobanca: Renato Pagliaro sarà il futuro presidente dell'istituto ed Angelo Casò sarà il nuovo presidente del patto di sindacato. Le intese sulla futura governance della galassia Mediobanca-Generali raggiunte la scorsa settimana si sono tradotte ieri in impegni concreti. A suggellarli «all'unanimità» sono state una serie di rapide riunioni nel pomeriggio, alle quali è seguito il comitato nomine dell'istituto, che ha ratificato definitivamente la lista dei 19 nominativi da proporre per il rinnovo del cda del Leone (di cui solo 16 andranno effettivamente alla lista di maggioranza, mentre 3 saranno eletti dalle liste di minoranza). Mentre alla presidenza delle assicurazioni triestine andrà, come anticipato, Cesare Geronzi.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3408

FTSE MIB 23.003,34 -0,44%	ALL SHARE 23.513,99 -0,40%
--	---

3 ITALIA 9 milioni

Nel 2009 i clienti di 3 Italia sono aumentati del 3% e hanno toccato quota 8,8 milioni, al 29 marzo 2010 i clienti registrati erano 9,007 milioni. I ricavi da servizi pari a 1,647 miliardi di euro.

NOMISMA Prezzi case

Il mercato immobiliare attende il 2011. Per Nomisma prezzi in calo: nel 2009 dello 0,7% sul 2008 (4,1 nelle grandi città, 3,7 in quelle intermedie). Per il 2010 previsto calo medio dell'1%.

TRENITALIA Presidio

Trenitalia lascia a casa 35 addetti alla manutenzione dei treni Cargo. Ieri sciopero, da oggi presidio permanente al centro di smistamento a Novograte, nel milanese.

ALITALIA Nuovo stop

Sciopero il 3 maggio, di 24 ore, di piloti ed assistenti di volo di Alitalia Cai. A proclamarlo, la Filt Cgil e le associazioni dei piloti Ipa e Anpac e degli assistenti di volo Avia, a causa del «permanere delle problematiche del gruppo».

ITALTEL Protesta

Manifestazione ieri a Milano dei lavoratori Italtel, mentre stanno per partire le lettere che mettono in cig a zero ore 400 persone, i nuovi esuberanti dichiarati dall'azienda, di cui 237 occupate a Settimo milanese.

GERMANIA Pil e stime

Per il Fmi il Pil tedesco, crollato del 4,9% nel 2009, crescerà dell'1,2% nel 2010 e dell'1,7% nel 2011. Intanto la Francia conferma: nel 2009 il Pil è sceso del 2,2%, la peggiore performance del Paese dal dopoguerra.